

Confapi, Padova divorzia «Gestione miope e inutile»

L'intervista: Tito Alleva, presidente dell'associazione delle piccole imprese
Nuovo duro attacco alla dirigenza nazionale, alternativa già pronta

La piccola industria, nel periodo di peggiore crisi, ha bisogno di una seria rappresentanza a livello nazionale dei propri interessi. Da Padova e da altre 11 province del Nord (Venezia, Verona, Vicenza, Reggio Emilia, Modena, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Mantova e Varese) è partito un duro attacco alla gestione di Confapi, ritenuta troppo silenziosa e inadeguata. Il presidente provinciale Tito Alleva, in questa intervista, anticipa il divorzio dall'attuale leadership.

Presidente Alleva, la classe politica è inadeguata a gestire la situazione, i mercati sono sempre in crisi. Cosa volete fare?

«E' inutile attendersi risposte dalla politica, siamo stanchi di vedere i nostri rappresentanti mercificare il rapporto con la classe dirigente per soddisfare interessi particolari e mai collettivi. Il Paese si ferma su questo nodo: bisogna saper offrire risposte semplici, concrete e utili ai grandi problemi. L'economia deve essere il traino della politica, non viceversa. Purtroppo i nostri rappresentanti lo dimenticano».

Questo spiega le vostre tensioni: è divorzio vero?

«L'uscita dal Cnel, la presenza sempre più rarefatta nelle istituzioni e la scomparsa dai media sono solo gli ultimi elementi di una politica nazionale scarna e incapace di ascoltare il territorio. Bisogna avere il coraggio di ammettere, davanti alle evidenze, che stiamo sbagliando. Con-

findustria e Rete Imprese Italia stanno monopolizzando il sistema della rappresentanza in Italia. La gestione della nostra associazione è vecchia, miope, oltre che infelice e di scarsissime prospettive. A noi così proprio non piace. Per questo con altre undici associazioni abbiamo costituito la "Fondazione per l'industria manifatturiera"».

E' un'alternativa allora a

Confapi?

«E' uno strumento che riunisce coloro che non condividono le scelte dell'attuale dirigenza Confapi. Vuole affrontare i problemi elaborando strategie alternative a quelle imposte da Roma. E tutto alla luce del sole, dopo mesi di incontri e scontri. Eppure davanti alle nostre idee e accuse, spesso anche molto pesanti, da Roma sono giunte solo risposte d'ufficio, di avvocati e con tanti formalismi. Mai un confronto nel merito. Confapi Padova proseguirà quindi il suo impegno affinché la Fondazione si consolidi come movimento di rinnovamento Confapi, non di demolizione. E' quello che ci chiedono le nostre aziende».

La prossima mossa?

«Abbiamo tante idee, stiamo lavorando a un documento programmatico da condividere con tutte le realtà territoriali che vi si riconosceranno. Non siamo avezzi alle chiacchiere e agli avvocati. Da oggi lavoriamo sull'alternativa: non a Confapi, ma alla sua classe dirigente».

(m.per.)



Tito Alleva, presidente di Confapi Padova, sollecita il cambiamento

